RINNOVO ASSOCIAZIONE 2004

Soci Ordinari € 15,00 - Soci Simpatizzanti € 30,00 - Soci Sostenitori € 60,00...

60ennio

Commerciali
- Griglio Elda 0121/72712
- Nervo Esmeralda 0121/71882

50ennio

Tecniche
- Trossero Romana 0121/73548

Magistrali
- Tajo Luisa 0121/322702

Commerciali
- Lorenzato Giovanna 0121/75710

Medie
- Mensitieri Margherita 0121/72481

40ennio

Tecniche
- Ciairano Adriana 0121/353548

Magistrali
- Balestra Ombretta 0121/202361

Commerciali
- Ariaudo Adriana 0121/75439
- Guiot Damond Silvana 0121/321669
- Porporato Alda 0121/323851

Medie
- Bertolino Mariagrazia 0121/322321

30ennio

Professionali
- Pezzano Anna Maria 0121/321856

Magistrali
- Meoni Elisa 0121/393873

Medie Sez A
- Mondino Anna Maria 0121/70653

Medie Sez B
- Griotti Gabriella 0121/77967
- Gregorio Bruna 0121/77967

* Il nostro C/C: n. 32003105 intestato a:
"Ass.ne Ex Allievi - Istituto M. Immacolata
V.le Rimembranza 86 - Pinerolo

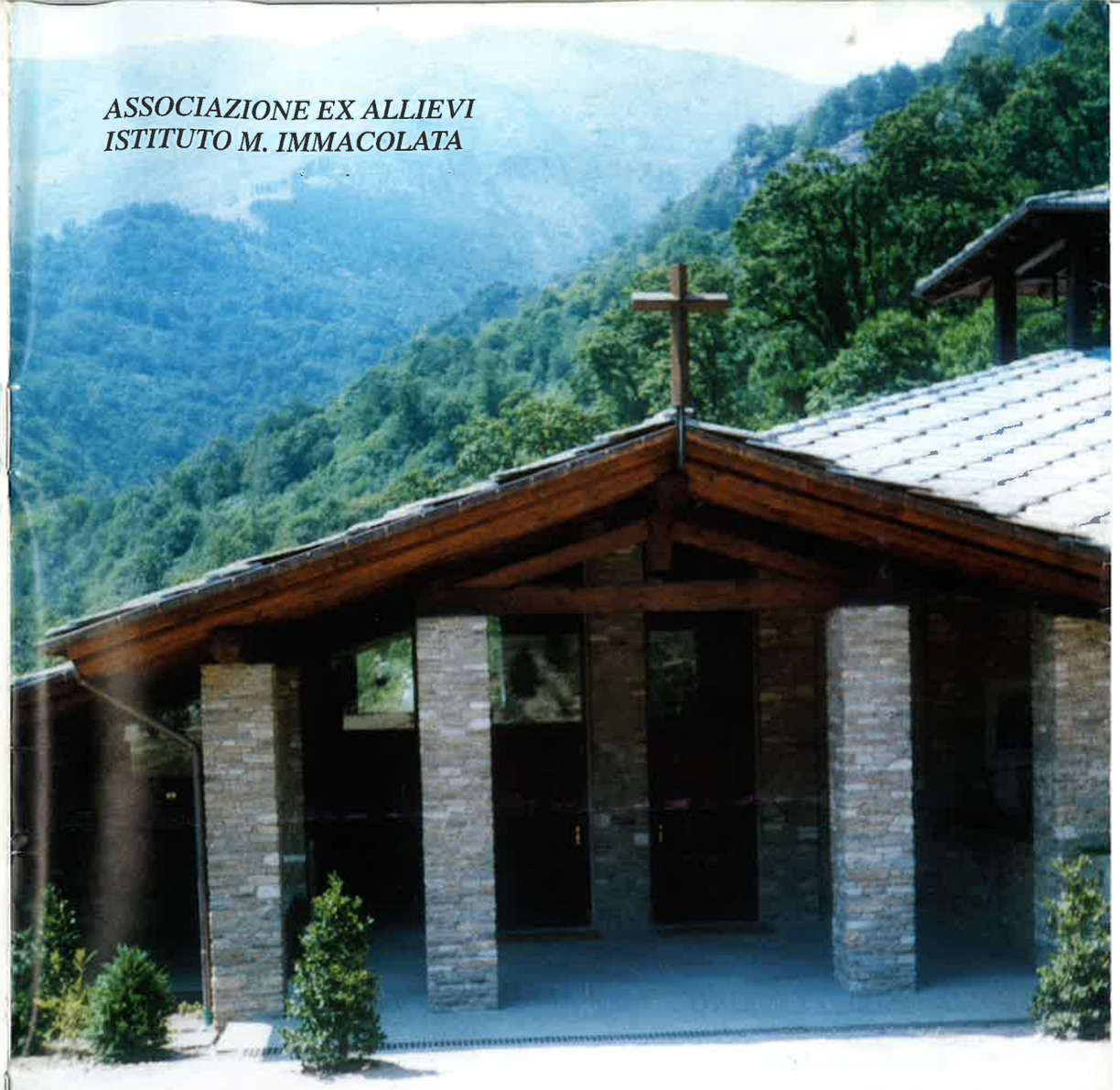
* **In base alla legge della privacy, 675/96, chi desidera essere cancellato dall'archivio Ex è pregato di comunicarlo per iscritto.**

* Segnalare eventuale cambiamento di indirizzo tel. 0121/70378

BUSIN UGOLINA
FERRO C.
VIA S. FRANCESCO DI SALES 5
10064 PINEROLO TO

emigrata

Per mancato recapito restituire a: "NUOVI OCCHI SERENI" - Ass.ne Ex Allievi
Istituto Maria Immacolata
V.le Rimembranza 86 - PINEROLO



ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI
ISTITUTO M. IMMACOLATA

Nuovi Occhi Sereni

Suore di S. Giuseppe ~ Pinerolo

Anno XVI - n. 2 - secondo semestre 2003 - Spedizione in abb.to post. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Torino Taxe Perçue - Tassa riscossa - Torino C.M.P.

8 DICEMBRE 2003

- ore 9.00: Saluto, accoglienza, iscrizioni e rinnovi
  Votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo
- ore 10.00: Relazione morale-finanziaria
- ore 11.00: Celebrazione della S. Messa
- ore 12.30: Pranzo con festeggiamenti alle Ex-allieve del 60ennio-50ennio-40ennio-30ennio

Arrivederci al prossimo anno.

Per prenotazione rivolgersi entro il 28/11/03
- Annunziata tel. 0121/794920
- Anna Maria Rosini tel. 0121/78091
- Gabriella tel. 0121/396651
- Oblato Federica tel. 0121/900963
- IMI tel. 0121/70378

Pranzo € 15,00

Nuovi
OCCHI SERENI
Associazione Ex Allievi/e I.M.I.

Semestrale S.re Giuseppine - Pinerolo

Direttore responsabile:
ALBERTO NEGRO
Redattore
Sr. MARISA LEVRINO
Collaboratori:
Ex Allievi/e I.M.I.
Foto di copertina: ***Pra 'd Mill***
Foto Sr. Claudia
Redazione e Amministrazione:
V.le Rimembranza, 86
Istituto M. Immacolata
10064 Pinerolo (To)
Tel. 0121 70378

Autoriz. del Trib. di Pinerolo
N. 5 in data 16/12/88

Stampa: ***Tipolitografia Giuseppini***
10064 Pinerolo - Via Carlo Borra

Sommario

3 - Pra 'd Mill: un prezioso dono del Signore.
5 - Le ragioni della pace.
6 - La pace: un diritto ed un dovere.
9 - Come costruire un mondo di pace.
12 - Diventare grandi sul campo di calcio.
14 - La globalizzazione del clima.
16 - Luci e ombre sul nostro cammino.
19 - Con gli occhi di un bambino.
21 - Il motto? sorridi.
23 - Gli sposi
I neolaureati
Le nostre care EX defunte.

PRA 'D MILL: UN PREZIOSO DONO DEL SIGNORE

In una conca ricca di boschi, percorsa dal torrente Infernotto, in territori dei comuni di Barge e Bagnolo, provincia di Cuneo e diocesi di Saluzzo, si trova Pra 'd Mill; il termine dialettale significa prato del miele. In questa conca verde e ricca di fiori, dall'aspetto austero e primordiale per la presenza di costoni rocciosi che orlano a ponente la parte alta dell'avvallamento, si è insediata da qualche anno una comunità di cistercensi, provenienti e collegati con l'Abbazia dell'isola di Lérins.

Vedo la presenza di questa comunità monastica nel nostro territorio come un dono del Signore alla nostra gente e a tutti noi; sì, un dolce regalo non solo per il miele e le altre specialità che i religiosi offrono ai visitatori, anche per ricavarne sostentamento.

Molto più dolce del miele e assai nutriente per l'animo dei visitatori è la presenza e la testimonianza di questo gruppo di uomini votati al Signore. Essi con pacata dedizione, secondo lo spirito di San Benedetto, curano l'accoglienza, il lavoro e soprattutto la liturgia.

E' un' esperienza da vivere. Alcune Exallieve ci sono già state e io auguro a tutti/e di trovare una mezza giornata, meglio ancora una giornata intera, per lasciarsi avvolgere e compenetrare dal clima di silenzio e di preghiera che la piccola comunità di Prà 'd Mill, denominata "Dominus tecum", sa evocare.

Per recarsi al Monastero dalla statale Bagnolo-Montoso si imbocca una stretta e tortuosa strada che si inoltra nel bosco. Si giunge ad un'ampia radura dove si vede, sulla sinistra orografica dell'Infernotto, il complesso del Monastero. E' terminata da poco la costruzione dei nuovi locali: la parte riservata ai monaci, la foresteria, la cappella. Tutta la costruzione è ben inserita nel paesaggio naturale e intonata con lo stile austero e rustico del luogo. Soprattutto nell'ampia cappella vi è una grande armonia di linee e materiale da costruzione: abbondanza di pietra (siamo nella zona vicino alle cave), di legno (colpisce soprattutto l'alto e grande crocifisso), di vetro che lascia vedere il verde dei boschi attorno o la conca innevata nei mesi invernali.

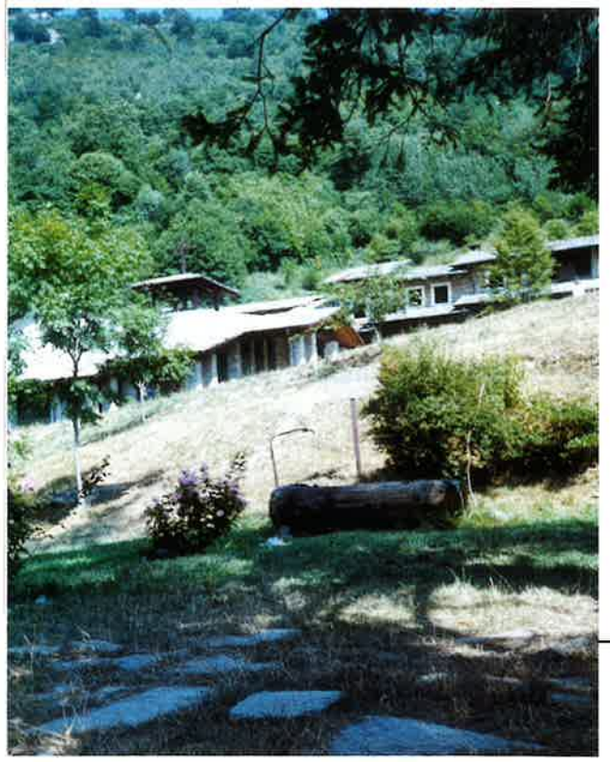
Ognuno si può soffermare sugli elementi della natura o sul frutto dell'operosità degli uomini che vi hanno lavorato. Penso che per tutti possa essere una occasione di ristoro spirituale di cui ringraziare il Signore. Sono un dono del Signore il silenzio, la pace che regnano in questo luogo.

E' un dono del Signore il poter godere di quell'armonia tra la natura e l'opera dell'uomo di cui sentiamo un profondo bisogno, soprattutto quando siamo rattristati da certi scempi ambientali.

E' un dono del Signore il poter partecipare, anche solo per qualche breve tempo, alla preghiera della Chiesa qui rappresentata da questo piccolo manipolo di uomini di Dio. Essi curano molto anche la forma esteriore e il visitatore è positivamente impressionato da tutti questi segni. La preghiera ha inizio con il suono tranquillo della campana; i monaci biancovestiti con un saio dalle lunghissime maniche si dispongono in prima fila. Le pause di silenzio non mancano, i salmi sono recitati o cantati dopo sommesse intonazioni; al termine dei salmi tutti i monaci si piegano con un profondo inchino per dare gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

La partecipazione a qualche momento di preghiera ci ricorda il primato di Dio anche nella vita di un cristiano impegnato in tante attività. Sappiamo cogliere con gratitudine questo dolce dono del Signore a Pra 'd Mill; lasciamocene rasserenare e fortificare l'animo.

La Madonna, che ci apprestiamo a onorare nella prossima festa dell'Immacolata, credo che sia contenta che i suoi figli imparino sempre più e sempre meglio a pregare. Possiamo immaginare sia lei a rivolgerci il saluto che ricevette dall'angelo: "*Dominus tecum*", - "*il Signore sia con te*!"- " Sì, il Signore sia con te, caro/a Ex che vai pellegrino per le vie del mondo. Fermati un momento, riposati un poco a contatto con l'armonia del creato; raccogliti in silenzio e ascolta la voce del Signore che ti parla nel profondo del cuore; ascoltalo poiché **Egli è già con te**, Egli ti sostiene con il suo amore e la sua misericordia; Egli è già con te per darti pace e gioia vera. Impara a parlare con Lui nel silenzio, con un semplice sguardo d'amore e di riconoscenza perché lo sai che Egli *ti ha amato e ha dato se stesso per te*. Parla con Lui con le antiche e sempre vere parole del salmista, unisciti alla preghiera dei santi e di tutta la Chiesa. La tua preghiera sia di implorazione e di impetrazione , ma soprattutto di adorazione e di lode alla Santa Trinità, poiché è là, in alto, in questo mistero di amore infinito che è fissato da sempre il tuo destino".



Con l'invito a visitare il monastero "Dominus tecum" per vivere in questo luogo di preghiera momenti di gioia profonda, affidando tutti all'intercessione di Maria Immacolata, porgo il mio più cordiale saluto.

Sr Antonella

N.B. Chi volesse saperne di più può visitare il sito **www.dominustecum.it**

LE RAGIONI DELLA PACE

C'è una situazione rispetto alla quale il consenso è pressoché unanime; nessuno, in linea di massima, dichiara infatti la propria contrarietà ideologica alla pace, perché tutti vorremmo vivere in un mondo senza guerre. Le dichiarazioni di principio, però, spesso lasciano il campo libero a quelle che vengono definite le misure pragmatiche, le quali impongono provvedimenti reali e soprattutto efficaci di fronte a problemi gravi. Ed è proprio questo il punto: la gravità del problema. Quando la diagnosi è tale da richiedere l'uso di interventi radicali, di cure taumaturgiche, allora queste non possono che essere quelle provenienti dalle armi.

Su questo paradigma è stata costruita nel corso dei decenni passati la dottrina della guerra moderna: quando non ci sono più strumenti adeguati, la soluzione al problema richiede di utilizzare le bombe. Per giustificare e alimentare la teoria, è stato sostenuto che la guerra altro non è se non la prosecuzione della politica con altri mezzi. Ma in realtà la guerra è antitetica alla politica, dal momento che essa rappresenta la rottura del dialogo, del confronto pacifico, dello scambio di opinioni. La guerra si sostituisce alla politica, non la prosegue. Eppure la convinzione che il conflitto armato, in taluni casi, sia ineluttabile è così diffusa che la pace viene trattata alla stregua di un'utopia per illusi, invocata da poche voci isolate e da alcuni gruppi considerati folclorici. I sostenitori di questa idea sono addirittura arrivati ad affermare che i pacifisti sono alleati ai nemici della democrazia, compiendo così il capolavoro della mistificazione.

Il principio della convivenza pacifica, il principio in base al quale ogni problema, per quanto grave esso sia, possa trovare la migliore risposta nel dialogo stenta a diffondersi, perché non esiste ancora un'autentica cultura della pace. Le motivazioni sono diverse e non tutte coincidono con gli interessi di natura economica. Ma questo non è un buon motivo per arrendersi. Un giorno la guerra, nell'immaginario collettivo, sarà un tabù, come lo sono oggi per noi l'omicidio e la schiavitù.

La pace prevarrà su tutte le ragioni poste alla base della guerra: è solo questione di tempo. E di buona volontà.

Alberto Negro

Intervista a Mons. Vittorio Morero

LA PACE: UN DIRITTO ED UN DOVERE

IL RUOLO DELL'O.N.U. - IL TEMA DEL TERRORISMO – GLI STATI UNITI

Nell'articolo 1 della Carta di San Francisco si enuncia lo scopo per cui è nata l'ONU, ovvero "to take effective collective measures for the prevention and the removal of threats to the peace".

Nel corso degli anni si assiste ad un'evoluzione della figura di questa istituzione?

Sì, in effetti si percepisce una minor forza dell'ONU nel quadro mondiale, ma non si tratta di una minor forza culturale.

Quali sono i motivi di questa minor forza?

L'ONU è stata travolta dagli Stati Uniti: inizialmente, nel dopoguerra, il bipolarismo esistente tra USA ed URSS ha consentito una certa autonomia a questa istituzione che doveva essere *super-partes*. Oggi, invece, l'ONU è il luogo della pace, mentre l'America è la caserma dei carabinieri.

La debolezza dell'ONU, poi, è dovuta al fatto di non essere regionalizzata: sarebbe opportuno che si creassero tanti piccoli enti, ciascuno collocato fisicamente nell'area in cui deve operare. Solo così può entrare realmente in contatto con le singole culture e le problematiche effettive e solo così può pensare di riacquisire forza ed incisività.

Dallo jus contra bellum allo jus in bello. L'esistenza di un corpo armato dell'ONU non è in contraddizione con lo scopo per cui esiste tale organizzazione?

Non sempre le armi diplomatiche sono in grado di reggere e superare i conflitti: le guerre una volta erano fra popoli, oggi sono dentro i popoli. E' quindi opportuno creare delle regole, difendere le parti esposte: ecco perchè ha senso la presenza dei caschi blu. Tuttavia il dialogo e la democrazia rimangono i capisaldi di ogni struttura sociale.

Come si può combattere il terrorismo che è una guerra senza regole?

Il terrorismo è un alibi per la corsa all'egemonia mondiale.

Non esiste una strategia per sconfiggere questo pericolo, perché non ha spazi fisici: si risolve politicamente, non militarmente.

C'è differenza tra terrorismo nazionale e internazionale?

Quello locale è svanito nel momento in cui ha cessato di essere strumento di contestazione: con la morte di Aldo

Moro è venuta meno una delle parti in gioco, in quanto la contestazione alle BR ha attraversato tutte le organizzazioni e le componenti della società. Quindi le BR non avevano più ragione di esistere.

Diversa è la natura internazionale, dove si collocano delle macrostrutture attaccate da singole ideologie: diventa necessario dirimere le questioni politiche.

Il terrorismo non nasce dagli Stati, ma passa attraverso gli Stati. Il grande rischio è che un'errata presa di posizione, al posto di rivelarsi risolutiva, crei tanti Bin Laden.

Come si possono allora dirimere le questioni politiche debellando così le cause delle guerre dentro i popoli?

Il primo intervento dovrebbe essere a livello strutturale: creare un commercio internazionale equilibrato. Solo quando tutte le persone avranno mezzi di sussistenza sufficienti per garantirsi la dignità, si potrà pensare realmente alla pace. Nell'Ottocento le autorità riuscivano a governare perchè l'economia aveva un carattere primordiale; con l'avvento delle industrie è aumentata la complessità sociale, si sono redistribuite ricchezza e potere e quindi sono nati nuovi poli: è naturale che si debbano ricostruire degli equilibri.

Quindi c'è un forte legame tra libertà, giustizia e pace, principi sottolineati dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo?

Fino a quando i popoli saranno oppressi, non si potrà parlare nè di giustizia nè di libertà. Tanto meno di pace. E una volta sollevati certi coperchi, fuoriescono tutti i problemi: questo è quanto accaduto anche recentemente nell'ex Jugoslavia dove convivono popoli di tre religioni diverse, musulmani, cattolici ed ortodossi.

Si pensa ancora che il modo per risolvere i conflitti sia regolamentare il rapporto tra individuo e Stato: in realtà bisogna intevenire e debellare lo sfruttamento economico.

Gli USA continuano ad essere una forza economica?

La loro volontà è di continuare a dirigere gli equilibri. Devono tuttavia pensare che il quadro mondiale sta evolvendo verso una multipolarità, dove alcune figure iniziano ad avere una loro forte identità. Cina, Brasile, India sono le tre principali

che, grazie anche alle recessioni che via via si sono verificate in Europa, stanno esternando carattere, mettendo in discussione una potenza come gli Stati Uniti.

Le guerre sono uno strumento per raggiungere la pace?

La guerra non risolve i problemi: li crea.

La democrazia ed il dialogo sono strumenti di pace. Trovare punti di accordo, uomini che sappiano rispettare e riconoscere le diversità e quindi capaci di governare, è il modo per tutelare e diffondere un valore così importante.

Come si può insegnare il valore pace ai giovani che sembrano essere tanto indifferenti verso la politica e disorientati dai vari bombardamenti mediatici?

La strada del volontariato è un buon inizio, ma va verificata: bisogna capirne i motivi e preparare le persone, non può essere improvvisata.

Bisognerebbe poi diffondere cultura: la stessa scuola insegna, ma non produce cultura nè seleziona. I giovani non leggono, non vanno a teatro: sono vittime del marketing.

Ed infine gli adulti dovrebbero abbandonare l'approccio paternalista, secondo cui i giovani devono prepararsi all'infinito a vivere: lasciare spazi disponibili e permettere loro di agire.

Solo così si può avere criticità, solo così si può imparare a prendere posizione ed a conoscere i veri valori.

Federica Oblato

Il fascino della nonviolenza

COME COSTRUIRE UN MONDO DI PACE

PACE: parola sussurrata, raccontata, gridata, urlata; miraggio, promessa e utopia.

Noi stessi parliamo sovente di Pace e nutriamo invece pensieri di violenza e di morte o scambiamo per "pace" l'indifferenza e la supina acquiescenza alla realtà così com'è.

Un modo concreto di "costruire la pace" è la *"nonviolenza"*, quella di Cristo, di San Francesco, di Gandhi.

Scriveva Aldo Capitini, fondatore del movimento nonviolento in Italia, nei lontani anni Trenta, tra una guerra mondiale e l'altra:

Perchè una società, che usa la guerra come via alla pace, la violenza come via all'amore, la dittatura come via alla libertà, si trasformi, non torni sempre oppressiva, deve cambiare l'uomo e il suo modo di sentire il rapporto con gli altri: la nonviolenza è impegno alla trasformazione più profonda della realtà. Tutto può e deve cambiare.

Ad iniziare da noi: la nonviolenza riguarda gli atteggiamenti personali ed il nostro divenire promotori del cambiamento che vorremmo vedere nel mondo, afferma Arun Gandhi, nipote del Mahatma, significa essere nonviolenti internamente, costruire relazioni positive con tutti gli esseri umani, fondate sull'amore, la compassione, il rispetto, la comprensione e l'apprezzamento… amare tutti gli esseri viventi, ma combattere le loro colpe, se e quando sono violente.

"E' un errore credere – continua Capitini ("Teoria della nonviolenza") – che la nonviolenza sia pace, ordine, lavoro e sonno tranquillo, matrimoni e figli, nulla di spezzato nella casa, nessuna ammaccatura nel proprio corpo. La nonviolenza è una lotta continua contro le situazioni circostanti, le leggi esistenti, le abitudini proprie e altrui, contro il proprio animo, contro i propri sogni, che sono pieni, insieme, di paura e di violenza disperata".

"Chi è nonviolento simpatizza con le vittime della realtà attuale, i colpiti dalle ingiustizie, dalle malattie, dalla morte, gli umiliati, gli offesi, gli storpiati, i miti e i silenziosi e tende a compensare queste persone ed esseri (anche il gatto malato e sfuggito) con maggiore attenzione e affetto".

Il nonviolento tende a mettere in comune iniziative, proprietà, cultura, libertà.

Nonviolenza è la scelta di un modo di pensare e di agire che non sia oppressione e distruzione, è un'intenzione, una formazione, un'educazione… non è mai perfetta e non finisce mai, come la musica e la poesia, è un valore inesauribile come strumento di trasformazione del mondo; è un metodo nuovo, che controlla e smaschera, protesta apertamente, cerca i modi sia di convincere gli autori delle ingiustizie sia di informare l'opinione pubblica; educa i giovanissimi a cercare coraggiosamente di migliorare la società dal di dentro.

L'atteggiamento collettivo di una nazione infatti si basa su quello dei singoli individui.

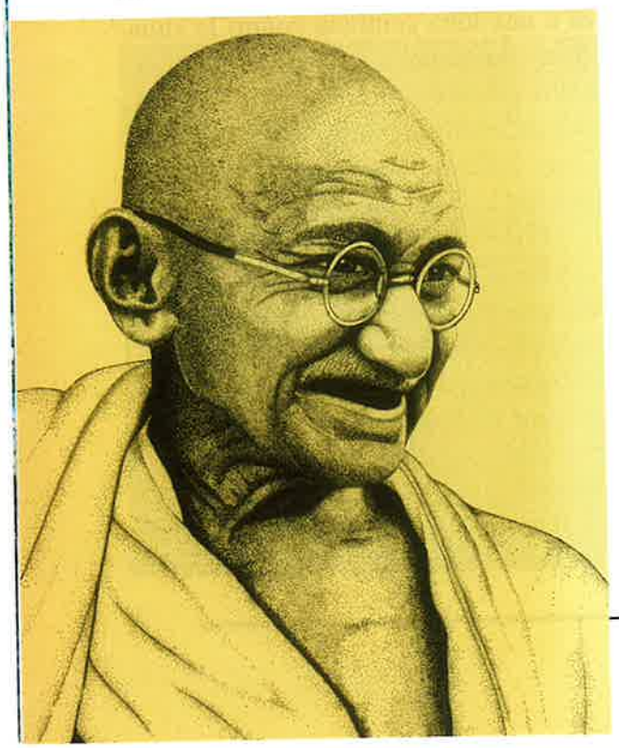
"Nonviolenza è un'altra atmosfera per tutte le cose, un'altra attenzione per le persone e per ciò che possono diventare… è la porta da aprire per non sentirsi soli… è apertura agli altri in tutti i campi, è tenersi pronti per sostenere cause giuste… essere più sensibili ad ogni valore pratico e contemplativo, essere seri e severi quando occorra… estendere il rispetto della vita, quando è possibile".

Sono tanti i gradi e le espressioni della nonviolenza: l'inizio e il nodo fondamentale è "non uccidere esseri umani" e rispettare tutti gli esseri viventi. San Francesco – scrive Aldo Capitini – voleva che l'ortolano non lavorasse tutto l'orto, ma ne lasciasse una parte dove le cosiddette erbacce potessero crescere liberamente… e lodassero Dio. Avere rispetto per ogni forma di vita significa per esempio regalare piante intere, anziché fiori recisi; rinunciare al cibo che implichi uccisione di animali, "accettare sorridendo l'apparente stranezza che galline e pecore, dopo averci dato uova e lana, muoiano di vecchiaia".

Arun Gandhi attualizza questi concetti nonviolenti:

- Nonviolenza significa agire in modo da essere rispettati per la nostra forza morale, non per la forza militare;
- aiutare "l'altra metà del mondo" a raggiungere un migliore tenore di vita, coinvolgendoci in programmi economici costruttivi;
- costruire una politica concreta di pace: per esempio, istituire anche in Italia un centro internazionale sui conflitti, creare un "laboratorio virtuale di pace", in cui far interagire attivisti internazionali, ricercatori, esperti del conflitto, nonviolenti;
- potenziare la controinformazione;
- contrastare gli effetti della globalizzazione, costituendo forme di economia solidale a livello regionale e locale, dalle banche del tempo alle banche etiche, allo sfruttamento di risorse energetiche rinnovabili locali (impianti idroelettrici, eolici, ecc.);
- costruire un nuovo modello di sviluppo, che significa anche, per esempio, "consumo critico", acquisto di beni di necessità quotidiana, boicottando le grandi multinazionali che sfruttano i poveri del mondo e inquinano mari e fiumi…(Vedi "Guida al consumo critico", EMI, 2000)

Mahatma Gandhi.



Come aiutare la nonviolenza organizzata a crescere?

- Esporre al balcone la bandiera della pace e della nonviolenza
- Aderire alla campagna di obiezione dei cittadini "Scelgo la nonviolenza"
- Approfondire la cultura, l'educazione, la formazione alla nonviolenza
- Attuare l'obiezione di coscienza alle spese e al servizio militare
- Partecipare ad azioni non violente, di boicottaggio e disobbedienza civile
- Diffondere la stampa e sostenere i movimenti nonviolenti
- Praticare la sobrietà, ridurre i consumi con scelte critiche e responsabili (cibo, televisione, benzina…) per cambiare stile di vita.

Liliana Rasetti

Una nostra Ex, Lina Dolce,
ci manda una sua poesia
come "grazie" alla redazione

SICILIA

Preziosa zolla di terra
arroccata solo alle onde,
meta agognata dei miei pensieri,
sogno sospeso tra le nuvole
come effimero aquilone!
Mille e mille volte ti penso,
giardino maculato
di vogliose corolle,
in un'eterna primavera.
Tu ignori le gelide folate sferzanti,
e pigramente ti tuffi
per stordirti
nel vento africano.
Sei talvolta ingiustamente
denigrata e vilipesa
da chi non ti conosce,
ma annidata stai
nel cuore e nella mente
di chi ti ama
e deve star lontano.

Lina Dolce

Il calcio nel Pinerolese

DIVENTARE GRANDI SUL CAMPO DA CALCIO LE SQUADRE E I GIOCATORI. I FONDI.

Il Piemonte ha superato nella finale, disputatasi ad Heidenheim in Germania, i francesi del Ligue du Maine. Valle d'Aosta è campione d'Europa. La Rappresentativa Dilettanti ha conquistato la Uefa Regions' Cup. La squadra di Michele Del Vecchio rappresentava l'Italia, in quanto vincitrice del Torneo delle Regioni, nella manifestazione europea cui partecipavano le selezioni regionali di quaranta nazioni.

L'avventura della squadra piemontese è iniziata lo scorso autunno in Slovacchia dove, nel corso del girone di qualificazione, ha eliminato i padroni di casa, la Russia e la Romania. Netta quindi l'affermazione con gli svedesi del Goteborg nel turno intermedio (1-0 in casa con gol di D'Errico e 1-0 anche in Scandinavia con rete di Montalto).

Le otto finaliste si sono quindi incontrate ad Heidenheim e, dopo la vittoria del proprio quadrangolare di semifinale (pareggio con la Spagna e nette affermazioni su Svizzera e locali Tedeschi), per gli azzurri è arrivato il successo in finale contro la Francia.

E' questo il positivo resoconto di una stagione, quella passata, che ha dato tante soddisfazioni al calcio della nostra regione e in particolare del Pinerolese.

E' infatti quello di Pinerolo il comitato che ha dato il maggior apporto di giocatori per la Uefa Regions'Cup e di certo è anche quello che conta ogni anno, secondo al solo comitato di Torino (per ovvie ragioni), il maggior numero di squadre giovanili iscritte ai campionati regionali.

Il comitato locale di Pinerolo, con presidente Franco Formiglio, non ha il suo punto di forza nelle squadre dilettantistiche, anche se conta svariati gironi nei campionati di terza e seconda categoria dove partecipano solo squadre del comitato, ma nel settore giovanile scolastico, quello cioè per i bambini e ragazzi compresi tra i 5 e i 17 anni.

Adesso serve una bella doccia.

La squadra Pulcini '92-'93 del F.C. Roletto Val Noce con l'allenatore Emilio Bertrand (primo a destra).

Le categorie del settore giovanile sono divise per età: dai 5 ai 7 anni i *Piccoli Amici*, che svolgono prevalentemente attività ludiche e non partecipano a nessun campionato; da 8 a 10 anni i *Pulcini* impegnati in attività basate sull'apprendimento dei fondamentali tecnici e del perfezionamento di questi ultimi, questi campionati non hanno una classifica ufficiale proprio per non esaltare la competitività tra le squadre ma per incitare i bambini al puro divertimento. Dagli 11 ai 12 anni troviamo gli *Esordienti Fair Play*: anch'essi senza classifica ufficiale. A partire dai 13 anni fino ai 14 i *Giovanissimi*, i quali affrontano invece un campionato regolare con classifica, e si dividono, a seconda delle possibilità delle società, in *Giovanissimi* locali e in regionali, che sono ovviamente più prestigiosi: solo alcune squadre per meriti sul campo possono prendervi parte.

Dai 15 ai 16 ci sono gli *Allievi* che sono l'ultima categoria del settore giovanile scolastico e che hanno regole simili a quelle dei giovanissimi.

Ultimi, dai 17 ai 19 anni gli *Juniores* e poi la prima squadra; per queste categorie, in caso di vittoria, i campionati hanno valore di passaggio alla serie successiva.

Non sono molte le squadre che, nella nostra zona, possono contare tutte queste categorie; per citarne alcune il Pinerolo, il Cumiana, il Riva, la Roletto Val Noce, il Luserna, il Pinasca e il Villar Perosa.

La vera piaga del calcio locale a questi piccoli livelli, e sembra paradossale dirlo, è la mancanza di fondi, che spesso costringe le società più piccole a abbandonare l'attività o, quando è possibile, a fondersi con altri gruppi.

Una piccola realtà, quella del calcio locale, ma con grandi sogni e grandi obiettivi, primi fra tutti quelli di far divertire i tesserati e di farli crescere in un ambiente pulito dove possano poco a poco maturare e imparare a vivere, perché è con il gioco che si diventa grandi.

Emilio Bertrand

Dai Tropici al Polo Nord

LA GLOBALIZZAZIONE DEL CLIMA

Il rapporto redatto nel 2001 dall'*Intergovernmentel panel on climate change* (Ipcc), ovvero dal comitato di scienziati istituito nel 1988 dalle Nazioni Unite e dal World Metereological Organization per studiare l'andamento del clima, pronostica un riscaldamento progressivo delle temperature: nei prossimi cento anni l'incremento sarà di 5,8 gradi centigradi. Non è possibile ad oggi fare stime più precise, in quanto i modelli matematici di simulazione tengono conto solo in parte degli aereosol –particelle inquinanti presenti nell'aria-, delle variabili legate alle nubi e ai ghiacci terrestri e marini, dell'interazione tra atmosfera e biosfera –le mutazioni climatiche incidono sulla vegetazione che a sua volta influenza il clima-. I climatologi sono tuttavia al lavoro con nuove generazioni di strumenti, tanto che in Giappone è entrato in funzione l'Earth Simulator, il computer più potente del mondo capace di implementare programmi molto complessi: questo dovrebbe consentire previsioni più accurate e facilitare le ricerche in corso.

Gli studi inerenti questo tema si basano soprattutto sui dati del passato: Michael Mann, analizzando prevalentemente gli anelli degli alberi, la crescita dei coralli e la composizione dei sedimenti, sancisce l'andamento futuro delle temperature, prevedendo appunto il significativo innalzamento dichiarato dall'Ipcc.

Quali siano le cause di ciò è stato argomento ampiamente dibattuto al trentesimo seminario sulle emergenze planetarie organizzato dal Centro Ettore Majorana a Erice: all'unanimità si è convenuto che esiste un forte collegamento tra evoluzione dell'uomo e mutamento climatico. Le emissioni di anidride carbonica, che hanno un effetto riscaldante sull'atmosfera, sono cresciute del 30% dalla rivoluzione industriale ad oggi: questo ha esasperato l'effetto serra che, da fattore positivo in quanto consente la vita sul nostro pianeta, ha assunto connotati negativi. Numerosi i tentativi per tenere la situazione sotto controllo: molte città italiane hanno promosso delle iniziative come "la domenica del pedone" o la circolazione delle auto a targhe alterne in alcuni giorni della settimana per riportare i valori dell'aria a livelli umanamente accettabili.

Appare strano, ma anche l'aumento di bestiame risulta un parametro negativo per l'effetto serra in quanto il metano emesso dallo stomaco animale influisce nel trattenere il calore terrestre.

Ovviamente non si può ignorare il tristemente noto buco nell'ozono che alcu-

ni rilevamenti non confermati danno in diminuzione: esso è un altro fattore dannoso a causa dell'immisione di Cfc nell'atmosfera.

Bisogna tuttavia ricordare che esistono anche variabili di influenza al di fuori del controllo dell'uomo: l'attività del Sole, in continuo fermento, ha un forte ascendente sul clima, tanto che gli scienziati lo ritengono causa della piccola era glaciale avvenuta tra il 1400 e il 1700.

Le conseguenze di questa perentina evoluzione sono palesi. Da maggio a settembre mezza Europa è stata sopraffatta da una calura inedita: record delle temperature e siccità prolungata sono stati gli effetti più devastanti. Gli incendi hanno sconvolto Sardegna, Liguria e Toscana, mentre all'estero i danni si sono rivelati incalcolabili per Portogallo e Francia: la natura dolosa di tali eventi ha trovato un terreno predisposto, creando delle grandi catastrofi. Fiumi e laghi hanno mostrato il loro letto, l'agricoltura è stata messa in ginocchio facendo impennare l'inflazione di frutta e verdura, gli ospedali sono stati presi d'assalto, l'acqua potabile è stata più o meno diligentemente razionata come l'energia elettrica: black out, effettivi o annunciati, hanno paralizzato anche i servizi primari e gli stabilimenti industriali. Per non parlare dell'alterazione dei consumi: la pasta ha subito un brusco crollo nelle vendite, mentre invece c'è stata un'impennata nel settore delle bevande, dei gelati, delle borse frigo. Non sempre però le società sono riuscite a soddisfare la domanda, cresciuta mediamente del 40% rispetto alle previsioni, generando una vera e propria corsa all'acquisto.

Non bisogna comunque dimenticare l'inverno trascorso, anch'esso da record: il freddo, in alcuni periodi, ha avvolto l'Italia in una morsa spietata, insolita, provocando gelate dannosissime. E il raffreddamento autunnale delle temperature è stato brusco ed improvviso, preannunciando un Natale nuovamente rigido.

Se la pioggia è stata la grande assente di queste due stagioni, da qualche anno è la protagonista assoluta di alcuni mesi assumendo spesso i termini dell'alluvione: sono recenti le immagini di quanto accaduto in Friuli, ma altrettanto vivi sono per noi gli effetti di quanto avvenuto nell'ottobre di tre anni fa, visto che la linea ferroviaria Torre Pellice – Pinerolo mostra, ancora adesso, i segni della violenza dell'acqua precipitata.

Forse si potrebbe iniziare a considerare l'Italia come un ambiente tropicale; caldo africano d'estate, freddo polare d'inverno e periodo delle piogge nel mezzo: è finita l'epoca delle quattro stagioni, ora la globalizzazione investe anche il clima!

Federica Oblato

Continua la storia della Congregazione

LUCI E OMBRE SUL NOSTRO CAMMINO

La nostra piccola storia prosegue, snodandosi sullo sfondo di avvenimenti di enorme importanza, che segnarono gli ultimi decenni del secolo XIX, in campo ecclesiale, politico, sociale.

Concludendo la puntata precedente, mi sono limitata ad elencarne alcuni, a mio parere più significativi, ma non so se faccio un giudizio temerario dubitando che li ricordiate tutti…

Non intendo però ripeterli, perché ritengo di dovermi piuttosto soffermare su particolari che ci interessano più da vicino, cominciando a richiamare alla memoria un personaggio noto, di cui abbiamo già evidenziato la paterna benevolenza e l'interessamento fattivo e pratico per il nostro Istituto.

E' Mons. Lorenzo Guglielmo Renaldi, Vescovo di Pinerolo per ben 25 anni, Pastore buono, zelante, vigile, coraggioso, tutto carità per i poveri, sull'esempio di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, che lo aveva onorato della sua amicizia e confidenza.

Negli anni 1869/70 egli partecipò, con circa altri 700 prelati, al Concilio Ecumenico Vaticano I, indetto da Papa Pio IX (recentemente beatificato), riunito nella basilica di San Pietro, sospeso a causa della guerra franco-prussiana e non più potuto riconvocare per l'occupazione della città eterna, la sua proclamazione a capitale d'Italia e la simultanea fine del potere temporale del papato.

Mons. Renaldi, che si era recato a Roma stanco e malaticcio, accompagnato dal suo Vicario generale, abate Jacopo Bernardi, non attese quella data per far ritorno in Diocesi. Infatti, dimostrando una certa indipendenza di giudizio, si astenne, insieme con una minoranza di colleghi, dall'intervenire alla quarta ed ultima sessione, per non votare la definizione come dogma dell'infallibilità pontificia, da lui personalmente accettata, ma che riteneva inopportuna in quel momento per la Chiesa, attaccata da tanti palesi e subdoli nemici accaniti, malevoli e disonesti.

Tuttavia, in coerente fedeltà al suo ministero, avvenuta la definizione, egli si affrettò a pubblicare il dogma e ad illustrarne al clero e al popolo i fondamenti scritturali e teologici.

La sua morte (1873) fu causa di sincero dolore per tutta la Diocesi e ancor più per il nostro Istituto che perdeva, con

la sua scomparsa, una guida autorevole e forte, un padre premuroso e lungimirante, sollecito nel promuovere il progresso spirituale delle suore e l'incremento delle opere, specialmente in quelle a favore della formazione umana e cristiana della gioventù.

Ed ecco affiorare altri fatti, ormai sepolti in un passato alquanto remoto e perciò sconosciuti o quasi, nonostante la loro incidenza nella storia e nella vita di chi ne fece, spesso duramente, l'esperienza!

Il successore, Mons. Giovanni Domenico Vassarotti, non avendo ottenuto dal Governo il permesso di prendere possesso della Diocesi, dovette attendere alcuni mesi prima di fare il suo ingresso ufficiale al quale, in segno di ostilità, mancò completamente la presenza delle Autorità civili.

Senza scoraggiarsi per quel deludente ed umiliante inizio, egli si accinse con animo risoluto alla sua difficile missione, confidando unicamente nella Grazia del Signore e nella materna protezione di Maria Santissima.

La nostra madre generale, Maria Teresa Challier, eletta da Mons. Renaldi nel 1852 e da lui riconfermata negli anni del suo episcopato, immediatamente rimise il suo mandato nelle mani del nuovo Vescovo che, esercitando il diritto datogli dalle Costituzioni, convocò il Capitolo per procedere all'elezione di un'altra superiora.

Come leggiamo nelle nostre cronache, il risultato fu una testimonianza filiale resa dalle suore alla Madre che teneramente amavano e che da 21 anni, con tanta bontà, reggeva l'Istituto: fu infatti rieletta all'unanimità!

Sottomessa all'obbedienza, indifferente tra il *salire* e lo *scendere*, la madre riabbracciò la croce per puro amor di Dio e continuò a far del suo meglio per il bene della Congregazione ma, sinceramente umile, dopo aver compiuto quanto era nelle sue possibilità, riconosceva di essere una serva inutile, davanti a Dio ed agli uomini.

Nel settembre del 1875, alla chiusura degli Esercizi spirituali, appena trascorso un anno da quella rielezione, Mons. Vassarotti convinto, come speriamo, di agire con rettitudine, senza spiegazioni o complimenti, impose a Madre Maria Teresa di dare le dimissioni ed elesse in sua vece suor Eugenia Ziani.

Lasciare la carica fu un sacrificio lieve per l'umile religiosa, benché trafiggente per il suo cuore sensibile e delicato la sbrigativa durezza con cui le fu impartito quell'ordine inaspettato e di cui ignorava le motivazioni.

In spirito di fede, senza lasciar trasparire la sua pena, dimostrando veramente la sua superiorità di fronte alle povere cose umane, con il sorriso sulle labbra, si prostrò davanti alla nuova eletta e le promise incondizionata obbedienza.

Dopo quel gesto, compiuto con tanta semplicità che la rese ancor più cara e grande agli occhi delle suore, Madre Maria Teresa non desiderò che di vivere nella rinuncia, nel silenzio, nel nascondimento, terreno quanto mai adatto al fiorire dell'intimità divina e della conseguente fecondità apostolica.

Madre Eugenia non pensava proprio così: poiché molto l'amava ed apprezzava, la volle sua stretta collaboratrice come assistente e consigliera, per valersi della sua saggezza, della sua competenza, dei luminosi esempi di virtù da lei costantemente offerti.

Breve fu quel periodo di comune zelante lavoro, perché dopo soli quattro anni Madre Maria Teresa, rispondendo il suo sì alla chiamata del Signore, con gioia e senza rimpianti lasciava l'esilio per la patria celeste, ancora in buona età: aveva 58 anni.

Durante il mandato di Madre Eugenia furono aperte quattro case: gli asili di Luserna S.Giacomo, di Pancalieri, di Bricherasio e, ancora a Pancalieri, l'ospedale in seguito chiamato con il nome della Regina Elena.

Delle otto suore che in questo paese, a rischio della vita, volontariamente si prodigarono nel 1884 ad assistere i colerosi (non son le prime e neppure le ultime), parlerò un'altra volta, con la gioia di presentare alla vostra cortese attenzione l'elogio del Pievano Can. Giovanni Maria Boccardo (ora Beato), ammirato e qualificato testimone della loro eroica abnegazione.

Suor Palma

Suor Serafina Ricca | Madre Maria Teresa Challier | Suor Eugenia Ziani

Recensione dell'ultimo libro di Niccolò Ammaniti, *Io non ho paura*

CON GLI OCCHI DI UN BAMBINO

Anche il regista Salvadores ha sottolineato quest'ottica particolare girando l'intero film, che porta lo stesso titolo del libro, ponendo la telecamera ad *altezza di bambino* quasi a coglierne, con quest'angolatura, la sua visione della realtà. E' forse l'aspetto che più colpisce di questo romanzo, che alla *suspence* del *thriller* sa coniugare l'ingenuità dei giochi di un gruppo di bambini.

Il protagonista si presenta subito, Michele, ed accompagna il lettore per tutta l'opera commentando con parole e pensieri quanto gli si presenta davanti agli occhi, dai campi di grano che si estendono a perdita d'occhio, alla paura dei maiali che avrebbero divorato un uomo, all'insofferenza venata di tenerezza nei confronti dell'inseparabile sorellina piena di pretese.

Tutto si svolge nell'estate del 1978, la più calda degli ultimi anni (non si poteva prevedere quella appena trascorsa), in un centro abitato di un meridione non meglio identificato: quattro case lungo una strada, di cui una sola si differenzia per l'aspetto che dichiara le possibilità della famiglia dei proprietari. Ma non si differenzia di certo il bambino che vi abita, che ruzza con gli altri, sotto il sole implacabile di un improvvisato campo da calcio polveroso.

I giochi sono quelli di sempre e quelli di sempre sono i ruoli dei bambini all'interno della piccola *banda*: un *leader*, a cui il ruolo non interessa, e il prepotente di turno che detta una legge che, però, conosce regole... democratiche. E sempre lunghe corse in bicicletta tra il grano. Come da copione. Eppure i pensieri del bambino ti avvincono, perché sono lucidi giudici del mondo degli adulti, con le sue piccole meschinità, i problemi del quotidiano, violenze ed affetti altrettanto grandi e sinceri. Ma anche segreti. Segreti che un bambino non dovrebbe proprio mai scoprire, ma in cui può essere coinvolto casualmente, proprio con la curiosità disarmante che non inventa scuse.

NICCOLÒ AMMANITI

IO NON HO PAURA

Michele, così, è obbligato a crescere nel giro di pochissimo tempo: diventa responsabile, attento ed astuto, per cercare di salvare una vita in pericolo. E la sua grandezza consiste proprio in questa sua maturità che convive con la paura dei mostri, con cui sa di autosuggestionarsi ma che tuttavia non riesce a vincere del tutto. In una mano ha una squadra del *Subbuteo* e nell'altra magari un coltello per salvare il suo amico: bambino ed adulto senza stridori ed ossimori.

Ma la lettura di queste pagine è da consigliarsi per il mondo degli adulti, perché rimangono degni di fiducia ed àncora nello sconforto, anche se non se ne ignora una colpevolezza profonda e quasi bestiale. Non sa odiare, Michele, non è capace di risentimento, anche se il suo stupore per la profondità della violenza umana lo travolge. Sa ascoltare un assassino efferato con attenzione, perché sa cogliere comunque la sua sofferenza e la rispetta in quanto tale: eppure, nonostante tutto, ha la libertà di dissociarsi da quanto *i grandi* ordiscono intorno a lui. E tutto con la libertà semplice e serena di chi è convinto di agire come farebbe chiunque altro. Non c'è ostentazione nel suo eroismo, perché lo guida la sua logica stringente, che non dà scampo.

E' una buona meditazione per noi adulti: così abituati alle nostre piccole meschinità quotidiane a volte dimentichiamo la purezza di un pensiero libero, che continua a fidarsi dell'altro anche se lo conosce come carnefice, senza con questo cadere nella dabbenaggine. E' la libertà di concedere agli altri un'ulteriore possibilità, un perdono concesso tra le lacrime mentre si è nascosti insieme per poi uscire dal nascondiglio e conquistare la meta insieme con una corsa folle ed ardita. Senza vincitori né vinti, tutti primi allo stesso modo.

Suor Marirosa

NICCOLO' AMMANITI, *Io non ho paura,* Einaudi, TO 2001

IL MOTTO? SORRIDI

Prendo spunto dall'intervento di Lucia Cena sull'ultimo numero del giornalino; tra le altre cose afferma: "Nella misura in cui ci si sente parte viva del gruppo si avrà la tentazione di restarvici". Ha ragione.

Alcune di noi, veterane del 1955 (anno della licenza media) o del 1959 (anno della maturità magistrale), hanno preso spunto dal ritrovarsi annuale il giorno dell'Immacolata, per ripeterlo durante l'anno… e qualunque occasione è buona (anzi, abbiamo ritrovato un valido motivo per festeggiare il compleanno – alla nostra età, meglio dimenticarlo! – ritrovarci e farci due risate).

E' nata anche un'associazione **"SOURIRE",** con lo scopo principale di "scoprire" e mettere insieme i diversi "talenti" (ognuno di noi ne ha e li può mettere al servizio degli altri): ci siamo scoperte **creative**, nello scrivere, nel dipingere, nel cucinare, ecc. e così diverse da completarci a vicenda.

Secondo scopo dell'Associazione: sorridere, traendo spunto e insegnamento dalle esperienze passate, al presente (anche se triste e affannato) e al futuro, e soprattutto sorridere agli altri per confermare il messaggio di speranza di cui siamo portatori.

La vita si può interpretare come Giano bifronte: da un lato, vederne la tragicità; dall'altro coglierne l'ironia…con un sorriso.

La vita, anche nelle situazioni più drammatiche, offre sempre qualche spunto per strapparti un sorriso. C'è sempre un motivo per sorridere; basta saperlo cogliere e offrirlo anche agli altri. Il sorriso è contagioso.

Il motto? **Sorridi… sorridi… sorridi**.

Volete qualche citazione a sostegno?

"La risposta dolce calma il furore, ma la parola dura eccita l'ira" (Proverbi, 15, 1)

"Ogni uomo sia pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira" (Giacomo, 1, 19)

"Quando senti montare l'ombra della rabbia, conserva un volto allegro e tieni fronte alla tua coscienza, fino a dominarla" (Proverbio dell'Etiopia)

"Quando sei giù di tono, mettiti davanti allo specchio e sorridi a te stessa. Regalati un sorriso" (Lucia Cena)

Noi del gruppo ***SOURIRE***

Pubblichiamo un articolo in ricordo dell'Ex allieva Ismene Rey, mamma di due bimbi, morta giovanissima di cancro nel giugno scorso

Ismene….
una semplice, silenziosa
anima bianca!!!
Cosa dire di lei?

Non ci possono essere molte parole, e, forse, nemmeno lei le vorrebbe!!

E' stata una presenza costante , pura ed essenziale per chi ha avuto la fortuna di camminarle accanto; non amava i riflettori, il chiasso, la confusione; non amava apparire in prima fila, essere protagonista, far parlare di sé. Ma amava lavorare in semplicità, regalando con generosità tenerezza e comprensione e tanto, tanto amore .

Ha saputo garantire una presenza accogliente, paziente; ha saputo parlare di pace, di speranza, di coraggio, anche senza tante parole.

La ricordo in certi momenti di gioco o di confronto tra amici, un po' schiva e timida ma sempre molto profonda e riflessiva .

Cara Ismene, ora posso solo pensarti in compagnia di quei tanti giusti che con te cantano l'eternità; sei lì, con quel tuo sorriso di un tempo, col tuo coraggio, con quegli occhi profondi e sereni che parlano di pace, con quell'amore semplice e puro che han rivestito la tua breve esistenza.

Sei passata tra noi come un soffio discreto che attorno a sé ha lasciato profumo, luce, tenerezza.

Potrò ancora incontrarti, potrò ancora pensarti ogni volta che vedrò una piuma leggera che ondeggia nel vento o una bianca colomba che vola felice al suo nido, incontro ai suoi piccoli.

Arrivederci Ismene…
piccola, silenziosa anima bianca.

E.M.

Ismene Rey.

Le nostre care EX defunte

"Il mio tempo terreno si è concluso,
ora vivo nel tempo di Dio"

- **Ismene Rey** in Manfredi
- **Castellano Clelia**

I neolaureati

- **Angela Toro** al S.U.M.I.
- **Christian Fagiano** in Ingegneria
- **Livio Bertola** in Ingegneria
- **Isabella Bertello** in Giurisprudenza
- **Chiara Michelis** in Giurisprudenza
- **Ilaria Baldaccini** in Scienze dell'Educazione
- **Riccardo Lorenzi** in Matematica

I nati

- Lorenzo di **Giancarlo Rossetto** e **Alessandra Dimichino**
- Michelle di **Renato Androetto**
- Aurora di **Andrea Gili**
- Nicola di **Daniela Agù**

I nostri sposi

- **Elisa Trossero** e Newald Rainer
  Bastiengasse, 18 – Wien 1180

- **Pierpaolo Righero** e Daniela Territo
  via Scrivanda, 23 – 10060 Cantalupa TO

- **Cristiana Odetto** e Marco Bonaudo
  via S .Tommaso, 27 – 10121 TO

- **Angela Toro** e Mario Cappellin
  via Umberto I, 9 – 10060 Scalenghe

Michelle Giulia Androetto di Renato e Bognolo Monica.